

Sono passati ormai quarant'anni dall'uscita nelle sale cinematografiche e ancora *2001: Odissea nello spazio* (1968) continua a far discutere e a far scrivere, soprattutto in rete. Basta digitare il titolo in un motore di ricerca per rendersene conto. Si può parlare per *2001*¹ di un caso del tutto unico nella storia del cinema. La tematica e alcune immagini del film fanno ormai parte dell'immaginario collettivo. Chi non ha presente la scena dell'osso che diventa astronave o il valzer di Strauss sulle immagini dello spazio? E forse non tutti sanno, anche se ce l'hanno ben presente, che l'occhio elettronico rosso, simbolo e logo del controverso reality *Grande fratello*, è proprio quello di HAL 9000, computer di bordo della Discovery.

2001 è uno di quei film culto che ha creato attorno a sé un movimento incredibile. È un film col quale, ciclicamente, le nuove generazioni si imbattono e per il quale dimostrano una certa curiosità, se non altro per le avventure fantascientifiche che il titolo sembra promettere.

Ma *2001* può definirsi un film di fantascienza? Rispetto ai classici del genere, *2001* mostra con evidenza un'identità propria. Prendiamo per esempio *Guerre stellari*, il più noto al grande pubblico. I contenuti e le azioni presenti nella saga di George Lucas sono espliciti nel loro manifestarsi. Gli alieni hanno un volto, una lingua comprensibile. Quello che succede, per quanto narrativamente complesso, ha una sua linearità spazio temporale. In *2001* questo non accade. Kubrick lascia tutto avvolto nel mistero. Niente è esplicito. Non ci sono battaglie e scontri intergalattici, o meglio, ci sono ma hanno una natura del tutto interiore. Mancano inoltre dal film, come fa notare Michel Chion, tutte le battute del tipo: “attivate il fascio di iperenergia” oppure “stiamo entrando nel fascio di asteroidi”². Dice Kubrick: “i film di fantascienza sono sempre stati sinonimo di mostri e sessualità, noi abbiamo cercato un altro approccio”³. Per la mancanza di tutto questo repertorio classico il film delude i ragazzi che lo vedono senza una giusta premessa. Nonostante ciò non sono pochi quelli che, dopo averlo visto e compreso, lo inseriscono nella lista dei preferiti.

Ma la natura oscura di quanto accade in *2001*, è proprio essa alla base della forza del film stesso. Per comprenderlo c'è bisogno di un approccio interpretativo. Nel corso di questi trent'anni le interpretazioni applicatevi sono state veramente tantissime. È il motivo anche del proliferare di così tanta letteratura attorno al fenomeno *2001*.

Di fronte a tanto materiale e a tante chiavi di lettura differenti ci chiediamo: c'è un punto di vista più meritevole rispetto agli altri? C'è un significato ultimo del film, che stia di diritto sopra a tutti e che in qualche modo coincida con le intenzioni del regista? La risposta è negativa. Kubrick stesso ha dichiarato più volte: “siete liberi di speculare sul significato filosofico e allegorico del film”, e ancora: “ognuno è libero di speculare a suo gusto... io ho tentato di rappresentare un'esperienza

¹ Per brevità useremo sempre, nella presente lettura, la dicitura abbreviata *2001*.

² Cfr. Michel Chion, *Un'odissea del cinema. Il “2001” di Kubrick*, Lindau, Torino 2000, p. 18.

³ *Ivi*, p. 36.